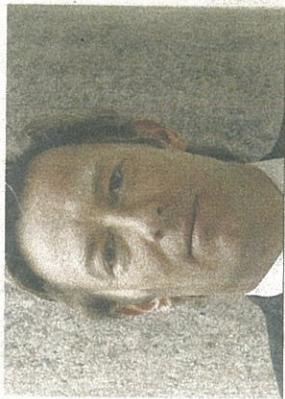


I protagonisti



GLI INTERVENTI

«Innalzare la detraibilità dell'Iva ai livelli del resto d'Europa»

Guido Rossignoli, direttore generale Anfia



LE PRIORITÀ

«Periodo minimo di ammortamento a due anni e deducibilità al 100%»

Jacques Bousquet, presidente Unrae



I NODI

«Semplificazione e regole chiare i principi base per chi gestisce flotte»

Maurizio Lazzaroni, presidente Assileva



UNO SGUARDO AL FUTURO

«C'è un concreto interesse a contenere l'impatto sull'ambiente delle auto aziendali»

Giovanni Tortorici, presidente Anaga



LE OPPORTUNITÀ

«Servirebbe una tassazione ad hoc per l'uso strumentale dei veicoli a noleggio»

Pietro Teofilatto, direttore Nlr Aniasa

# Adeguarsi all'Europa per il rilancio

## Dai protagonisti del comparto la richiesta di allineare la normativa italiana su Iva e fiscalità alle regole del Vecchio continente

di **Ermanno Molinari**

**L** settore delle auto aziendali in Italia, pur manifestando ottime potenzialità, è tuttora fortemente sottodimensionato e rischia di vedere minata la propria crescita a causa di un trattamento fiscale fortemente penalizzante rispetto ai principali Paesi europei.

Nel nostro Paese, ad esempio, il periodo minimo di ammortamento delle auto aziendali è di quattro anni, contro la media europea di due; la quota deducibile è del 40% rispetto al 100% del resto d'Europa; il tetto ammortizzabile è fino a 18mila euro mentre in Europa non è limitato; la detraibilità dell'Iva è al 40%, contro il 100% in Europa. In conseguenza di ciò il settore dell'auto aziendale in Italia vale meno del 30% del mercato contro il 45-50% medio degli altri Paesi del Vecchio continente. Indispensabile quindi armoniz-

zare la normativa fiscale italiana con quella europea, cominciando secondo Jacques Bousquet, presidente di Unrae, a portare da subito «il periodo minimo di ammortamento a due anni e la quota deducibile al 100%, almeno sulle vetture nuove».

«Per chi gestisce un parco auto - sottolinea Maurizio Lazzaroni, presidente di Assileva - le priorità sono la semplificazione e la pianificazione fiscale certa e duratura, per questo occorre che gli interventi fiscali sulle auto aziendali da parte del Governo si basino su un disegno complessivo certo». Per Pietro Teofilatto, direttore noleggio a lungo termine di Aniasa, occorre anche introdurre una tassazione che consideri l'uso strumentale dei veicoli a noleggio. «Questo produrrebbe, oltre ad un aumento delle immatricolazioni, un progressivo maggior gettito tributario, considerando la funzione di correttezza e di trasparenza fiscale insita nel noleggio». Un'al-

tro beneficio, secondo Guido Rossignoli, direttore generale di Anfia, potrebbe derivare da un innalzamento della detraibilità dell'Iva, «estendendo i benefici anche agli investimenti per le vetture a basso impatto ambientale, che darebbero un contributo importante alla mobilità sostenibile».

L'obiettivo della crescita del mercato deve infatti necessariamente coniugarsi a quello della sostenibilità economica ed ambientale del settore attraverso la diffusione dei veicoli ecologici. «Sono molte le aziende - dice Jac-

ques Bousquet - propense alla sostituzione dei mezzi della loro flotta con vetture alimentate con combustibili alternativi o a trazione ibrida/elettrica». Il settore dell'auto aziendale per sua natura ha un profilo green molto marcato, basti pensare che nel 2011 oltre il 60% delle immatricolazioni delle auto a noleggio sono state Euro 5 e proprio negli ultimi anni sono notevolmente aumentati test e sperimentazioni da parte dei principali operatori del settore anche sul versante delle motorizzazioni alternative. «Le istituzioni centrali e locali - dice Pietro Teofilatto - dovrebbero però avviare un piano strutturato di mobilità sostenibile, incentrato sulla leva fiscale e, specialmente per le auto elettriche, sulla dotazione di infrastrutture omogenee sul territorio. Il piano porterebbe a una più rapida sostituzione delle vetture inquinanti, a una ripresa dei consumi ed a maggiori introiti fiscali per le casse dello Stato».

**POTENZIALITÀ**

Il settore delle auto aziendali resta sottostimato a causa di regole penalizzanti, eppure vale il 30% del mercato contro il 45-50% di altri Paesi

Un piano strutturale di rinnovo del parco circolante basato su principi ecologici che utilizzi parzialmente il gettito derivante dall'aumento delle accise sui carburanti e che si fondi sul ripristino dell'ammortamento fiscale anticipato e di quello sulla durata minima del leasing (pari alla metà del periodo di ammortamento per i veicoli con bassa emissione di CO2) consentirebbe, secondo Maurizio Lazzaroni, «da un lato la graduale attuazione delle misure introdotte dalla Ue in termini di riduzione delle emissioni di CO2/km per le auto e, dall'altro, il ritorno ad un ciclo di rinnovo del parco dei veicoli aziendali, con effetti positivi anche ai fini ambientali e della sicurezza». Particolarmente interessante a questo riguardo, con riferimento alla propensione e sensibilità ambientale dei responsabili aziendali della gestione delle flotte, è anche quanto rileva una recente inchiesta del Centro Studi di Auto Aziendali. Dall'indagine emerge che

circa il 30% delle flotte aziendali con dieci più auto ha un progetto organico di sostenibilità ambientale. «Il 30% - dice Giovanni Tortorici, purchasing manager di Barilla e presidente di A.I.A.G.A. - può essere ritenuto fatto o poco a seconda dei punti di vista, ma una quota che dimostra un concreto interesse a contenere l'impatto sull'ambiente del auto aziendali».

L'indagine rivela altri elementi di particolare interesse: il 55% dei gestori di flotte dichiara che presterà attenzione alle emissioni di CO2, il 22% acquisirà vetture più piccole, 19% (una vera e propria sorpresa) manifesterà l'intenzione di acquisire auto elettriche, 15% si dichiara disponibile ad acquistare aut a metano ed il 15% auto a gpl. Inoltre, ad un domanda di approfondimento, ben il 55% dichiara di essere interessato a provare un'auto elettrica. «L'interesse manifestato dalle flotta per provare l'auto elettrica - dice Giovanni Tortorici - è indubbiamente elevato, un'occasione particolarmente importante che coinvolge i fleet manager di provare su strada su pista le auto elettriche attualmente disponibili e costituita da Company Car Drivability Initiative per il nostro Paese dedicata al settore delle auto aziendali, che si terrà all'autodromo di Vallelunga, a Campagnan di Roma il prossimo 18 ed il 19 aprile».

di **ERMANNO MOLINARI**

# Dotazioni hi-tech per auto funzionali

In aumento i sistemi di sicurezza e monitoraggio sui mezzi aziendali

di **Claudia La Via**

**S**icurezza a bordo, costante monitoraggio da remoto e soluzioni in grado di ottimizzare l'uso dell'auto. Oggi sono queste le priorità per le flotte aziendali quando si tratta di informatizzazione, e sta crescendo l'interesse dei fleet manager verso i sistemi integrati e altamente tecnologici, per non lasciare nulla al caso e avere una tracciabilità costante degli spostamenti, delle abitudini di guida e dei consumi di carburante. Non solo per contenere i costi, ma anche per elaborare strategie sempre più efficaci e adatte a una reale esigenza aziendale.

In una flotta, infatti, le auto non servono solo agli spostamenti del personale. Sono strettamente funzionali al business e, in molti casi, si trasformano addirittura in postazioni di lavoro mobili in cui la connettività e la geolocalizzazione diventano fondamentali. Basta un dispositivo a bordo del veicolo (dal classico navigatore a una scatola nera) accoppiato a uno specifico teleservizio per registrare e segnalare posizioni e percorrenze, monitorare il parco vetture in tempo reale, fare diagnosi a distanza, chiedere assistenza stradale o rintracciare e recuperare l'auto in caso di furto. «Le imprese di noleggio confermano grande interesse verso scelte di sicurezza sempre più avanzate, sia sotto il profilo della logistica che della tecnologia di bordo», spiega Pietro Teofilatto, direttore di Aniasa, l'associazione delle aziende dell'autonoleggio.

Di soluzioni sul mercato ce ne sono già tantissime: esiste ad esempio Fleettrack, una piattaforma completa di gestione flotte e localizzazione satellitare dedicata a tutte le aziende che hanno la necessità di monitorare, controllare e scortare i veicoli ed eventualmente interagire con i loro conducenti. A disposizione c'è un programma installabile su smartphone, Android, che fornisce le informazioni di destinazione e permette di utilizzare un navigatore satellitare Navigon. Inoltre è possibile georeferenziare qualsiasi punto sul territorio ed abbinarlo a un riferimento (ad esempio un cliente, un fornitore o un cantiere): l'operazione può essere effettuata grazie al Geotag, un dispositivo dotato di un ricevitore Gps e di un

tasto per fissare i punti sul territorio che, una volta rientrati in sede, si possono scaricare tramite connessione usb. Per la geolocalizzazione delle flotte esiste anche il dispositivo satellitare MyFleet enterprise realizzato da iTecs: grazie a un dispositivo mobile plug & play è possibile geolocalizzare il mezzo, controllare e comandare diversi dispositivi di bordo,

## OBIETTIVI

I dispositivi digitali aiutano le imprese a contenere i costi ma anche a elaborare strategie adatte alle reali esigenze

## OPPORTUNITÀ

Con i nuovi equipaggiamenti le automobili diventano sempre più postazioni di lavoro mobili grazie a navigatori e sistemi di teleservizio

## LA PAROLA CHIAVE

### Sistemi integrati

Si tratta dell'insieme di tecnologie a bordo delle auto aziendali in grado di garantire tracciabilità costante degli spostamenti, delle abitudini di guida e dei consumi effettivi di carburante. Tra le tipologie di dotazioni disponibili ci sono sistemi di connettività e di geolocalizzazione, in grado di migliorare gli standard di sicurezza per la logistica

effettuare servizi di telemetria del motore e rilevare in tempo eventuali anomalie.

Con l'aggiunta di un display automotive è possibile anche comunicare con l'autista e stampare documenti a bordo. Per i servizi di telemetria c'è anche in fase di sperimentazione Hi Car, una soluzione messa a punto da Reply per connettere l'auto alla Rete attraverso la porta OBD: permette di raccogliere dati dei singoli veicoli della flotta aziendale in movimento e collegarli, ad esempio, con le informazioni relative ai passaggi autostradali, alle stazioni di rifornimento o ad altri dati forniti dal conducente. Nel caso di flotte di trasporto pesante in aiuto arrivano poi le soluzioni pensate da Qualcomm: FleetVisor grazie al dispositivo di bordo OmniExpress, oltre al classico monitoraggio dei mezzi da remoto, dei consumi e dei tempi di percorrenza, permette un'analisi comparata delle ore di attività dell'autista e può inviare il flusso di lavoro direttamente a bordo mezzo e controllare lo stato di avanzamento di un ordine.

Per la gestione della flotta da remoto invece, ci sono soluzioni come quella proposta da TomTom business solutions: si chiama Weefleet ed è un'applicazione online che consente il monitoraggio costante da qualunque Pc. Non occorre installare alcun software. Basta aprire TomTom Weefleet da un browser web per ottenere ad esempio un report sull'efficienza dell'ultimo trimestre, inviare messaggi di testo o cambiare la destinazione di un autista.

Stesso principio anche alla base di eco: Drive Fleet, il software messo a punto da Fiat in collaborazione con Eni e Bosch per la gestione ecosostenibile delle flotte, che permette di rilevare i consumi dei veicoli attraverso una centralina intelligente di bordo. La tecnologia, però, non è solo nell'abitacolo. Ad esempio Pirelli ha lanciato da qualche mese Cyber Fleet, la gomma "intelligente" studiata per l'autotrasporto, che attraverso un sensore elettronico e un sistema telematico, è in grado di segnalare in tempo reale all'autotrasportatore e al gestore della flotta i dati relativi allo stato di salute dello pneumatico e alla posizione geografica del veicolo.